Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 31 (1974)

Heft: 1

Artikel: Sport di punta, moneta aurea

Autor: Wolf, Kaspar

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1000793

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 20.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

GIOVENTÙ
E
SPORT

Rivista di educazione sportiva
della Scuola federale di ginnastica e sport
MACOLIN (Svizzera)

Anno XXXI Gennaio 1974 N. 1

Sport di punta, moneta aurea

Dr. Kaspar Wolf, direttore della SFGS Macolin

La SFGS come bersaglio

Lo sport di punta assomiglia a un metallo nobile. Il fascino è grande. La prestazione dell'atleta ha un grande valore per la sua rarità, valore certamente autentico ma che ugualmente abbaglia e può essere convertita in moneta sonante. Una scuola di sport, votata interamente allo sport in tutti i suoi aspetti, tesaurizza fatalmente lo sport di punta, come una banca l'oro. È un valore fra molti. «Che quotazione gli dareste?» Questa la domanda che ci si pone, formulandola in termini tecnicamente attuali.

Lo scorso anno la SFGS è stata presa di mira dall'opinione pubblica in seguito ai giudizi critici espressi da alcuni suoi collaboratori in merito al cangiante fenomeno costituito dallo sport d'élite. Sono emersi infine due problemi fondamentali. Le opinioni personali sono ammesse in un'istituzione federale? La SFGS ha voltato le spalle allo sport di punta? In verità i due punti interrogativi non sono stati formulati in modo così crudo, ma il senso era questo.

La fase «pro» della SFGS

Ernst Hirt, primo responsabile della SFGS e indubbiamente il suo creatore, egli stesso in gioventù atleta di successo, rappresentava una filosofia dello sport spiccatamente orientata verso la prestazione. Ha rimodellato l'Istruzione preparatoria partendo dal principio che la prestazione è alla base del progresso e della stima. Attorno a lui, di conseguenza, aveva riunito un gruppo di collaboratori che già avevano calcato l'arena della competizione: Armin Scheurer, Jean Studer, Hans Brunner, Taio Eusebio, Marcel Meier e, ai primordi, anche Peter Baumgartner che divenne più tardi direttore tecnico della Federazione svizzera di sci. Arnold Kaech, direttore della SFGS negli anni 50, a suo tempo campione del mondo universitario di sci (combinata mista), elogiò lo sport d'alta competizione nel suo libro «Stundenbuch», elogi che non hanno avuto uguali fino a oggi. Era meno problematico, 20 anni fa, lo sport di punta? Comunque, già allora la SFGS dovette difendersi dal rimprovero d'essere troppo votata allo sport di punta. Non è per nulla sorprendente sapere che questa critica proveniva dagli ambienti pedagogico-scolastici.

I servigi attuali allo sport d'élite

La situazione sembra essersi capovolta, ma le apparenze ingannano. Enumerare le prestazioni fornite dalla SFGS allo sport di punta costituirebbe un catalogo di rispettabile consistenza; gli sforzi intrapresi e il denaro investito ne sono le prove palesi.

Il movimento «Gioventù e Sport», con i suoi programmi articolati su tre categorie, la sua formazione di monitori scaglionata e i suoi diversi esami di disciplina, è subentrato all'Istruzione preparatoria, mantenendosi però al principio della prestazione pur lasciando grande spazio al richiamo di un'autentica esperienza vissuta e alla creatività individuale. Come servigio diretto allo sport di punta, la SFGS offre ai membri del «Gotha» sportivo elvetico un numero illimitato di soggiorni gratuiti di allenamento a Macolin. Lo scorso anno gli atleti hanno usufruito largamente di questa facilitazione occupando un quarto dei posti disponibili alla SFGS.

L'Istituto di ricerche di Macolin è a disposizione gratuitamente dei nostri ambasciatori sportivi per la consulenza medica, la fisioterapia e i massaggi. Jack Günthard ed Ernst Strähl sono di certo impiegati alla SFGS, lavorano però a tempo pieno come allenatori nazionali con i loro ginnasti e i loro atleti. Accanto alle loro funzioni di maestri della SFGS, sono allenatori nazionali André Metzener per i tuffi, Erich Hanselmann per la corsa d'orientamento e Jean Pierre Boucherin per la squadra elvetica di pallavolo. Inoltre la SFGS organizza, per conto del Comitato nazionale per lo sport d'élite, un ciclo biennale di formazione per allenatori. Le prove, certamente, non mancano! E nessuno immagina di limitare la disponibilità della SFGS nei confronti dello sport di punta.

La presa di coscienza della SFGS

Sarebbe sbagliato addossare agli scienziati della SFGS la responsabilità di tutte le irrequietenze. Gli insegnanti e le altre personalità della SFGS hanno sempre «praticato» un esame di coscienza in merito alla loro attività. Tuttavia con la creazione dell'istituto di ricerche una nuova forza è

stata istituzionalizzata. Gli scienziati non sono mai graditi quando si trovano alla ricerca di fatti, di motivi e della verità. Pongono domande scomode. Solo quando il medico guarisce la «bua» e il pedagogo scopre un nuovo metodo d'insegnamento razionale, allora sì che sono benvenuti — eccome!

È da ammettere che non tutte le domande siano state poste correttamente fin dall'inizio e che tutte le ipotesi di lavoro si trovino immediatamente sul binario giusto. Ma proprio le nuove scienze sociali necessitano di discussioni pubbliche per progredire, nonostante che questo procedimento raramente le renda popolari. È però uno sciocco chi crede che i problemi futuri del nostro mondo (compresa la nostra moneta aurea, lo sport d'élite) possano essere risolti con i ferrei metodi dei nostri padri. Insomma, chi scrive non inviterà mai i suoi collaboratori a infilarsi la museruola (ciò che d'altronde non mi è mai stato chiesto seriamente). Qualora un collaboratore dovesse esprimersi in malomodo, tutt'al più gli chiederei: «Hai imparato qualcosa da ciò?».

Lo sport di punta — questo bambino moderno, pieno di talento e in pari tempo gravemente minacciato — necessita di una guida. Ma la SFGS non rivendicherà mai questa responsabilità. Considera comunque suo dovere includere lo sport di punta nel suo esame di coscienza, alfine di servire lo sport d'élite con intima convinzione.

Apprezziamo l'atleta che, sovente solitario, segue per ore, settimane e mesi il duro cammino dell'allenamento per presentare un giorno al pubblico la sua prestazione, per averne una soddisfazione personale e per la gioia dei suoi simili.

1974 - Anno XXXI!

Clemente Gilardi

Il 1973, anno concludente il terzo decennio di apparizione della nostra rivista, è terminato — ci sia permesso di dirlo! — in bellezza. Infatti, il numero 12/1973 è stato spedito ai lettori con pochissimi giorni di ritardo rispetto al fatidico 31 dicembre; il che praticamente significa recupero completo.

La trentunesima annata ed il quarto decennio si iniziano, in funzione e conseguenza di quanto sopra, praticamente senza «handicap» di sorta e quindi sotto buoni auspici. Questo anche perché, con il 1974, la nostra rivista, che ormai possiamo chiamare mensile, registra un nuovo ed ulteriore progresso. Infatti, con quest'anno, il numero complessivo delle pagine annualmente a disposizione effettua un cospicuo balzo in avanti, per superare per la prima volta il capo delle 300. Dalle 232 pagine del 1973 passiamo alle 312 del 1974; 80 pagine in più, che torneranno a vantaggio del lettore, il quale potrà disporre di una quantità maggiore di utile materiale. Per quanto concerne noi della redazione, siamo coscienti che la posta in gioco, con queste 80 pagine in più, non è certo delle più facili. L'essere messi alla pari, per il numero delle pagine, con l'edizione francese (quella tedesca, disponendo di una quantità d'abbonati logicamente molto maggiore, consta giustamente di complessive 416 pagine), ci causa non solo ulteriore lavoro, ma anche impegno più grande, in quanto queste 80 pagine in più non si tratterà soltanto di riempirle, ma di riempirle in modo valido. Non varrebbe infatti certo la pena di esigere un miglioramento, se poi non si facesse di tutto per esserne degni.

La difficoltà, per una rivista sportiva di lingua italiana indirizzata soprattutto ad un pubblico di lettori ticinesi, è quella di disporre di articoli originali in italiano. Non certo di resoconti di corsi e manifestazioni (ché essi potrebbero essere prodotti a caterve!), bensì di articoli fondamentali trattanti i diversi problemi dello sport. Sotto tale ottica, riconoscenti saremmo a tutti i lettori che, in un modo o nell'altro, direttamente (fornendoci qualcosa di valido) o indirettamente (facendo partecipi altri nelle nostre «pene»), saranno in grado di sostenerci nel senso di cui sopra. Riprendere da riviste italiane sarebbe certo pure possibile; e, nell'ambito delle pubblicazioni sportive, la riproduzione è faccenda assai facile, in quanto normalmente autorizzata tacitamente purché vengano citate in maniera precisa le fonti. Però, per quanto ci concerne, vorremmo ricorrere a tale procedimento soltanto sporadicamente, per articoli particolarmente interessanti. Questo perché vorremmo garantire alla nostra rivista un carattere di originalità; non sarebbe il caso se essa fosse troppo sede di «riproduzioni».

In merito alla disposizione, resteremo, per il momento almeno, fedeli a quella ormai divenuta tradizionale, con tutte le diverse rubriche abituali. Vorremmo infatti poter innovare progressivamente; l'impegno ulteriore nostro dovuto all'aumento del numero delle pagine non ci permette di ingaggiarci già ora su di una via di cambiamenti di disposizione e di impaginazione. Un altro motivo ci spinge a procedere come finora; con il numero 11/1973 abbiamo voluto procedere al sondaggio dell'opinione dei lettori. Orbene, la nostra azione non ha avuto un successo tale da poter considerare le pochi risposte pervenuteci specchio effettivo del modo di pensare di chi ci legge. Potremmo lasciar cadere la cosa, e contentarci di procedere oltre. Basandoci sul famoso «chi tace acconsente», potremmo pensare che, dal momento che pochissime sono le risposte giunte in quel di Macolin, la maggioranza dei lettori è soddisfatta della rivista così com'essa è. Augurandoci invece che molti saranno coloro che ancora si vorranno prendere la briga di risponderci, attendiamo ancora qualche tempo prima di considerare le risposte in maniera definitiva e per tirare le conclusioni che eventualmente si imporranno per il futuro.

La quota d'abbonamento infine, malgrado l'ormai più volte citato cospicuo «ingrossarsi» del mensile, rimane, per l'anno in corso, la stessa, ossia Fr. 8.— per 12 numeri. Sarebbe ridicolo mettersi a far conti, ed a stabilire il costo di ogni numero e di ogni pagina, rispettivamente a pensare quanto la Confederazione deve investire in perdita per ogni abbonato. Sarebbe ridicolo soprattutto perché la pubblicazione non è a scopo lucrativo, e quindi non trova molla e motivazione nelle questioni di carattere finanziario. Considerata invece in un altro senso, la faccenda potrebbe e dovrebbe essere incentivo affinché ogni sportivo, attivo, monitore, dirigente, ex o semplicemente interessato, sottoscriva un abbonamento. Ed anche per questo ci pregiamo di richiedere l'appoggio dei nostri lettori, affinché facciano opera di diffusione e di propaganda.

Queste le previsioni per il 1974. Ringraziando tutti i membri della Commissione di redazione per l'ottimo lavoro svolto nel 1973 ed i lettori per la comprensione e la fedeltà dimostrateci, ci auguriamo che tutto quanto è nelle intenzioni redazionali per il 1974 possa tramutarsi in realtà, al servizio di un compito per il quale vale effettivamente la pena di impegnarsi al massimo.